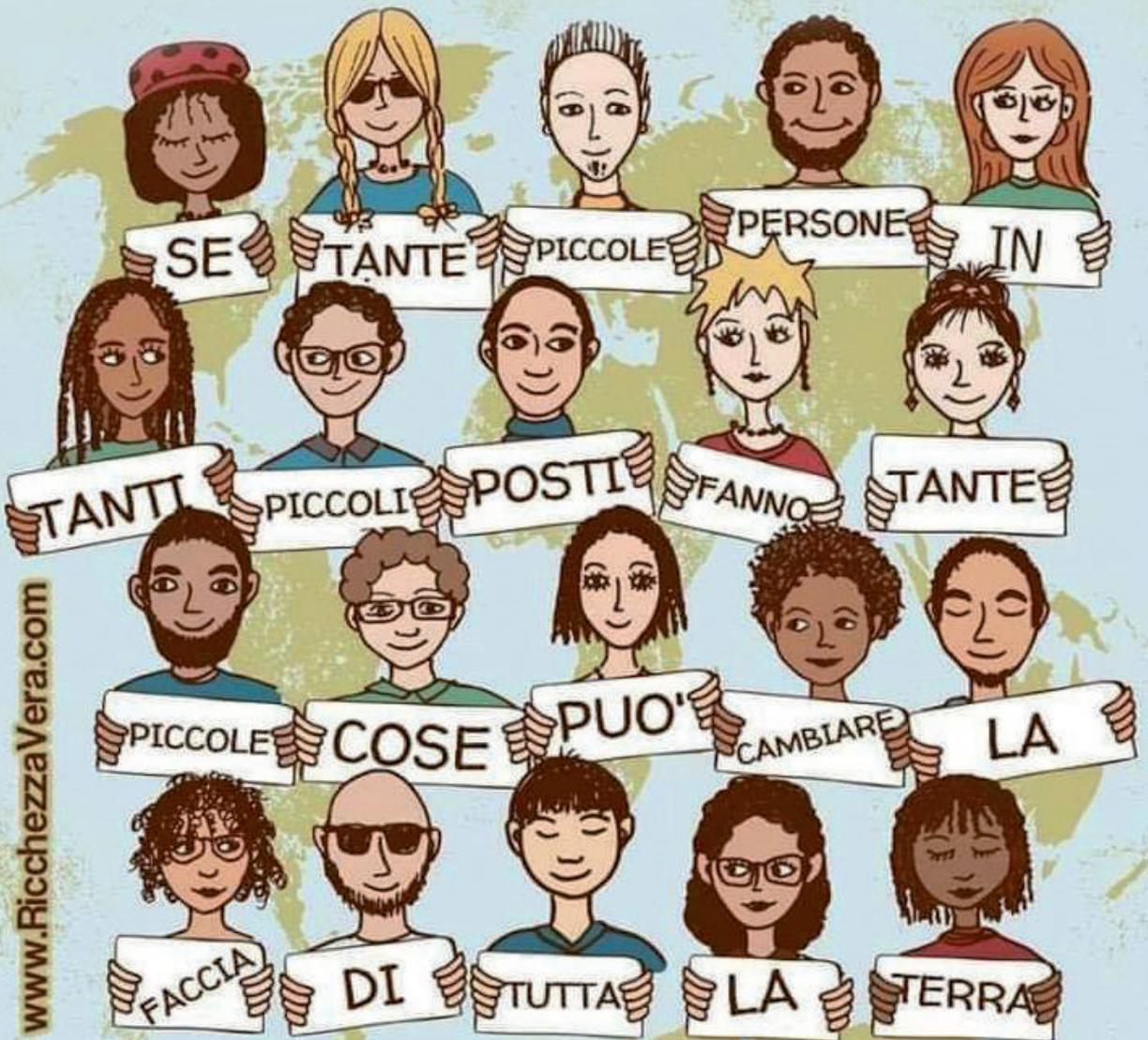




LA CAMPANA DI OMBRIANO

Anno 66 - Settembre 2021 - N. 3



NOTIZIE PER LA COMUNITÀ

SANTE MESSE

- Sabato pre-festiva ore 18
- Domenica e feste ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00
- Giorni feriali ore 8 - 18
- Vespri domenica ore 17.20

CONFESSIONI

- Sabato ore 16.30 - 17.45
- Sempre a richiesta
- Prima e dopo le celebrazioni
- N.B. non si confessa durante le Sante Messe festive

BATTESIMI

Il Sacramento del Battesimo viene celebrato la prima domenica di ogni mese alle ore 16. N.B.: è necessario annunciarsi al parroco con un mese di anticipo per la preparazione.

MATRIMONI

È necessario annunciarsi al parroco almeno due mesi in anticipo, prima di fissare la data, l'ora e il pranzo eventuale in modo da concordare la dovuta preparazione e la celebrazione del Sacramento (si faccia il possibile per non celebrare in domenica!). È richiesta la partecipazione al corso pre-matrimoniale organizzato a Crema, ogni mese, da ottobre a giugno.

1° VENERDÌ DI OGNI MESE

Ore 7.30: Rosario vocazionale

Ore 17 - 18: Adorazione - S. Messa

N.B. il primo venerdì del mese è fissato come giornata della carità. Le offerte raccolte sono destinate agli interventi caritativi in parrocchia.

PER GLI AMMALATI

È sempre utile la notizia di quanti sono ricoverati in ospedale. Chi desidera ricevere la Comunione con i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, ne faccia richiesta ai sacerdoti.

TELEFONI UTILI

Parroco - don Mario Botti 0373 30083
Vicario parroc. - don Stefano Savoia 347 2961396
Scuola Materna (Asilo) 0373 30021

Segreteria Oratorio 0373 230301
Aperta mercoledì e venerdì ore 16.00-18.00
Per la prenotazione di aule e sala polifunzionale
(feste, cene ecc.) scrivere a:
oratorio.ombrianoprenotazioni@gmail.com

In questo numero ...

✚ Pensieri positivi in tempo di Covid	pag. 5
✚ Chiesa italiana in cammino	pag. 7
✚ Angelus dal Policlinico Gemelli	pag. 9
✚ Omaggio agli atleti e allo sport	pag. 10
✚ Tragedia per il popolo afgano	pag. 11
✚ Lodovico Benvenuti	pag. 12
✚ Disabilità e "Dopo di noi"	pag. 14
✚ Mediazione abitativa	pag. 16
✚ Odio razziale	pag. 18
✚ Educare al cibo	pag. 19
✚ Fondi a destinazione specifica	pag. 20
✚ Estate 2021	da pag. 21





ELLE NOSTRE STORIE POSITIVE O FATICOSE, DIO VA OPERANDO I SUOI PRODIGI!

Care sorelle e fratelli, come state?

Stiamo per iniziare un altro anno pastorale. Spero che durante l'estate tutti abbiamo potuto ritagliarci un po' di tempo di riposo e di sano relax, per ritrovare serenità e forza interiore. La situazione sanitaria non ci lascia ancora del tutto tranquilli, ma noi pur rispettosi delle normative che ci vengono chieste e un po' più sicuri per il vaccino che in moltissimi abbiamo ricevuto, non vogliamo rinunciare a guardare al futuro con speranza. D'altronde lo sappiamo che la nostra vita di creature umane è splendida, ma anche fragile come un fiore di campo che spunta al mattino e avvizzisce la sera, ma non per questo ci chiudiamo in noi stessi, rinunciando a vivere ogni giorno come dono e sorpresa e scommessa. L'estate che abbiamo trascorso come comunità parrocchiale e di Oratorio è stata ricca di iniziative pastorali, in particolare per i ragazzi e gli adolescenti e per le famiglie. Ora è tempo di ripartire.

Vi propongo questo aneddoto:

RICOMINCIARE, SENZA MAI SCORAGGIARSI ...

Il prete di un piccolo villaggio di un paese nord Europeo arriva in chiesa motivato e ben disposto a celebrare una bella Messa Vespertina. Il tempo passa e la gente non arriva. Dopo 15 minuti di ritardo entrano tre bambini, dopo 20 minuti due giovani, quindi il prete decide di iniziare la Messa con i cinque fratelli. Nel corso della Messa entra UNA COPPIA che si siede sulle ultime panche della chiesa. Durante l'omelia, entra un altro signore un po' sporco con una corda in mano. Deluso e senza capire il perché della scarsa partecipazione dei fedeli, il prete si applica alla predicazione ugualmente entusiasta e con vivo zelo. Quella sera, mentre torna a casa viene rapinato e picchiato da due ladri che gli portano via la valigetta con la Bibbia e altri oggetti di valore. Arrivato alla casa parrocchiale, mentre si cura le ferite, definisce quel giorno come:

- 1) Il giorno più **TRISTE** della sua vita
- 2) Il giorno più **FALLIMENTARE** del suo ministero.
- 3) Il giorno più **INFRUTTUOSO** della sua carriera.

Dopo cinque anni, il prete decide di condividere questa storia con i fedeli in chiesa. Quando finisce di raccontare la storia, una coppia molto in vista in quella parrocchia dice:

** Padre, la coppia della storia che si è seduta in fondo eravamo noi. Eravamo sull'orlo della separazione in funzione di diversi problemi e disaccordi che c'erano a casa nostra. La notte precedente avevamo deciso di porre fine al nostro matrimonio, ma prima decidemmo di andare in chiesa e poi ognuno avrebbe seguito la sua strada. Ma... abbiamo rinunciato alla separazione dopo aver*

ascoltato la sua omelia e poi esserci accostati alla comunione. Oggi siamo qui con la casa e la famiglia restaurata.

****** Appena la coppia finisce di parlare, uno degli imprenditori più noti che aiutava a mantenere quella chiesa, chiede di parlare, e quando gli viene data la possibilità dice: Padre, sono il signore che è entrato un po' sporco con una corda in mano. Ero sull'orlo del fallimento, perso nella droga, mia moglie e i miei figli se ne erano andati via di casa per le mie aggressioni. Quella notte avevo cercato di suicidarmi, ma la corda si era spezzata, così avevo deciso di comprarne un'altra. Quando sono andato a comprare l'altra corda, ho visto la chiesa aperta, ho deciso di entrare sebbene fossi davvero sporco e con la corda in mano. Quella notte, la sua omelia mi ha perforato il cuore e me ne andai con il coraggio di vivere e andare avanti. Oggi sono libero dalla droga, la mia famiglia è tornata a casa e sono diventato il più grande imprenditore del villaggio.

******* Alla porta dell'ingresso della sacrestia, il Diacono grida: Padre, sono stato uno di quei ladri che l'hanno rapinata! L'altro è morto quella stessa notte, mentre facevamo il secondo round della notte. Nella sua valigetta c'era una Bibbia, l'ho letta una pagina ogni giorno. Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, ho deciso di consacrare a Lui la mia vita.

Il prete, rimasto sotto shock, iniziò a piangere insieme ai fedeli. Dopotutto, quella notte che aveva considerato una notte di fallimento era stata una serata di conversioni, di rinascite, di svolte, di speranza.

Ecco, cara la mia gente, all'inizio di un nuovo tempo, come l'autunno, con la ripresa di tante attività scolastiche, lavorative e pastorali, può venire spontaneo pensare alle difficoltà da affrontare o ai fallimenti ai quali possiamo andare incontro...

Vorrei che tutti ci ricordassimo che dentro le nostre storie positive o faticose, Dio va operando i suoi prodigi! Perché tutto concorre al bene per coloro che amano Dio e sono da Lui amati!

Ci stanno innanzi alcune sfide "pastorali" che ci vengono consegnate dal nostro Vescovo Daniele e dalla nostra chiesa diocesana... niente sarà facile, ma niente è impossibile per coloro che confidano nella forza di Dio! Sia lo Spirito a guidarci perché possiamo essere una comunità fedele, operosa e sempre lieta!

Una buona ripresa a tutti!

Il vostro parroco, don Mario



P

ENSIERI POSITIVI IN TEMPO DI COVID

Lo scorso 10 maggio don Angelo Casati, presbitero della Chiesa ambrosiana, ha compiuto novant'anni. Saggista e poeta, voce profetica fra le più ascoltate a Milano. Ascoltiamo alcune sue riflessioni, sempre lungimiranti e attuali.

d) Caro don Angelo Casati, stiamo vivendo una situazione che per molte generazioni è una novità assoluta. In giro c'è tanta paura. Come stai tu davanti alla paura?

- «Sì, forse sta qui l'eccezionalità dei nostri giorni: nel fatto che la paura è generalizzata e tutti abbiamo paura per lo stesso evento. Per il resto penso che la paura faccia parte della vita, ognuno ha le sue paure, chi più chi meno, chi per una cosa chi per un'altra. Come sto io? Non ho mai pensato una vita esente da sentimenti di paura, né a una traversata senza momenti di bufera. La guardo in faccia, la mia e quella degli altri che fanno la traversata con me. Non condivido l'opinione degli ecclesiastici che vedono nella paura un sintomo di una fede minore. E non penso che sia un segno di poca fede sentirne la presa sulla pelle. Penso a Gesù che più volte invitava a superare la paura, a non temere. Quando i suoi discepoli per furia di acque e tempeste urlavano dalla barca e i gridi sembrano soffocati dall'urlo delle acque. Eppure anche lui provò sentimenti di paura, quando per esempio di fronte alla morte che ormai incombeva, all'ombra notturna degli ulivi nell'orto "cominciò – dice il vangelo – a spaventarsi e a sentire angoscia e disse ai discepoli; "L'anima mia è triste fino alla morte". Lo sento compagno delle mie paure e delle paure dell'umanità».



d) La paura della morte può essere sconfitta? Cosa direbbe don Angelo Casati anche a chi non crede?

- «Posso sbagliarmi ma il problema per me non è come sconfiggere la paura della morte, che non sarà mai totalmente sconfitta, non siamo meglio di Gesù, ma come affrontarla, come ricondurla a una misura tale per cui non paralizzi la vita. Ricordo che cinquant'anni fa un ragazzo di un liceo, quando in un'ora di religione si era arrivati a parlare di paura della morte, ci disse: "A me il morire non fa problema, importante è non morire da vivi"».

d) Che cosa può aiutarci?

«Se ritorno al racconto del Giardino del Getsemani, a colpirmi è il fatto che Gesù anche in quel momento dia a Dio il nome di "padre", come un estremo affidamento a un Dio che se è padre non potrà abbandonare alla morte un figlio. Lo strapperà allo strapotere della morte.

Nella fragilità, a sostegno, Gesù cercò il volto di Dio. Dobbiamo però, per debito di verità, aggiungere che nel momento della fragilità lui cercò anche volti di amici, senza minimamente velare questo suo bisogno profondo di vicinanze anche umane. Mendicante di amicizie e di affetti. Il racconto del giardino narra quel suo andare in cerca degli amici e la desolazione di trovarli addormentati, quasi non ci fossero. Per tre volte disegnati nel racconto quei passi in ricerca, per tre volte raccontata la delusione: “Venne e li trovò addormentati ... venne di nuovo e li trovò addormentati ... venne per la terza volta e disse loro: “Dormite pure e riposatevi. Basta! È venuta l’ora: ecco il Figlio di dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi e andiamo”».

d) Non gli bastava Dio?

«È come se Gesù ci raccontasse quanto preziosa sia la presenza di persone che al di là delle parole, anche solo tendendoti la mano, ti aiutino a non sprofondare nel buio. Pochi anni fa è stato beatificato un prete, don Carlo Gnocchi. Lui, mesi prima di morire chiese che fosse accompagnato da un amico. Gli fu vicino don Giovanni Barbareschi. Una delle tante sere in cui don Giovanni si accingeva a salutarlo, don Carlo lo fermò, gli disse: “Non andar via, ho paura”. Rimase con lui notte e giorno sino alla fine. La mattina del 28 febbraio, ormai sotto la tenda ad ossigeno, fece cenno a don Giovanni che mettesse la sua mano sotto la tenda, gliela strinse con le poche forze che aveva, poi disse: “Grazie per quello che hai fatto per me: è bello morire con un prete amico vicino”. A vincere il turbamento un amico.

Mi chiedi di chi non crede: potrebbe sperimentare in un abbraccio, in una carezza, in una stretta di mano, in uno sguardo che l’amore è più forte della morte; il pensiero di aver amato può rasserenare il cuore. Scrive Giovanni nella sua lettera: “Da questo sappiamo di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte”. Come a dire che è già morto da vivo».

d) Il prezzo di questa pandemia lo stanno pagando soprattutto le persone più deboli. Don Angelo Casati, che effetto ti fa questo dato?

- «Paradossalmente, questa avversità che stiamo attraversando, rendendoci molto preoccupati di noi stessi, può per disavventura oscurare storie degli ultimi: quelli che non hanno accesso alle nostre cure o ai nostri interventi di aiuto. Le fasce più deboli sono in grave difficoltà, ma noi le ignoriamo: siamo presi da altri pensieri. E poi non vorrei che il Coronavirus, al di là di una provocazione immediata alla solidarietà, non la rattrappisse in una solidarietà ristretta che non va a intaccare la mentalità non aperta a chiunque abbia bisogno di cura e di speranza».

Una città dei racconti e della panchina sconfigge il virus della solitudine. Sogno architetti, Ho sentito di architetti che immaginano grattacieli che siano come un paese, con spazi di un vivere comunitario, penso che ogni quartiere debba averne l’immagine. Panchina e racconto. Sedere sulle piazze e raccontarsi, di tutto, del cielo e della terra, delle luci e delle ombre, degli umani e di Dio, della vita e della morte, del nostro paese e del mondo intero. Costruire piazze del racconto! Che grazia sarebbe! Forse è ingenuità di un vecchio prete».



CHIESA ITALIANA IN CAMMINO... Il pensiero al servizio del popolo di Dio

Il cammino verso il Sinodo della Chiesa italiana è appena iniziato: quali sono le sfide da affrontare?

Il gusto di affrontare il mare aperto e il rispetto dei tempi del vento. L'allenamento alle salite in montagna, con tenda e zaino in spalla. Il metodo e la volontà acquisiti alle scuole elementari, dalle suore. È da queste radici che viene il pensiero e il carattere di una delle teologhe più interessanti nel panorama italiano: Serena Noceti, 55 anni, fiorentina, ha piedi piantati in parrocchia e la testa sollevata oltre l'orizzonte. Guarda la Chiesa a 360 gradi, proprio perché ha avuto la fortuna di conoscere uomini e donne che "naturalmente" le hanno fatto fare l'esperienza di una comunità universale, che si ritrova come «popolo di Dio», secondo il modello di Chiesa delineato dal concilio Vaticano II. E le hanno dato il gusto di un lavoro intellettuale che sa tanto di abilità artigiana, curiosità e rigore nella ricerca, ma mai astratta speculazione: «Faccio teologia per contribuire a trasformare il mondo nella giustizia e nella pace, e per servire la riforma della Chiesa». La sapienza pastorale del vescovo che le ha dato fiducia, il cardinale Silvano Piovanelli; le lectio al monastero di Camaldoli e presso la Comunità di Bose; la guida di un maestro come don Severino Dianich («mi ha dato le parole per pensare la Chiesa») sono solo alcuni dei punti fermi nel cammino di Serena. Noceti ricorda con precisione il momento in cui ha deciso di essere teologa: «Durante un breve ritiro all'Uca (Università del Centroamerica) di san Salvador, ero sulle tombe dei sei gesuiti martiri: l'ecclesiologo Ignacio Ellacuria e i suoi compagni sono per me il segno di una teologia capace di radicale coinvolgimento per il bene di tutti». Nella Firenze di fine Anni '60, Serena e la sorella crescono con due genitori praticanti: Emma, insegnante di inglese, e Romano, ingegnere, general manager di una grande azienda toscana, che alla primogenita trasmette la passione per i viaggi. «La Firenze che hanno conosciuto i miei genitori era quella di padre Ernesto Balducci e David Maria Turoldo». Quello di Serena è il quartiere dell'Isolotto, famoso per le forti contestazioni nel periodo post-conciliare, che avevano portato alla rimozione del parroco, don Enzo Mazzi, e alla nascita di una comunità di base. La parrocchia dove approda agli inizi degli anni '80 ha dunque «una storia che è stata segnata da un forte impegno sociale e politico e da profetiche sperimentazioni pastorali».

L'IMPEGNO IN PARROCCHIA

Così mentre frequenta il liceo classico, dove il sabato il professore di religione agli studenti interessati faceva fare una lettura del Nuovo Testamento in greco («molto liberante, ho capito cos'è la giustificazione per fede, "non sono le opere che salvano"»), Serena partecipa in parrocchia a tutta una serie di attività pastorali che la coinvolgono a tempo pieno, tanto da pensare ante litteram — rispetto a quanto avviene oggi nelle Chiese del Nord Europa — a uno sbocco lavorativo come animatrice di comunità. Per sua stessa ammissio-

ne, Noceti è «una secchiona». Si appassiona e si lancia: legge la teologia della liberazione a 18 anni; in parrocchie le vengono affidate gli incontri biblici; fa l'animatrice dei giovani, organizza campi scuola; a 21 anni è chiamata a lavorare al Sinodo diocesano. «Un Sinodo ascolta e partecipa alla narrazione della vita delle persone, la rilegge alla luce della Parola, il vescovo ne fa sintesi, operando un discernimento per capire il cammino da seguire». Un modello anche per il cammino che la Chiesa italiana si accinge a intraprendere: «Pensato dalla base, con domande molto semplici, su temi veri del quotidiano. Al primo posto, lo ripeto, va la narrazione della vita. Solo così potremo ritrovare quello stupore che abbiamo perso, siamo come impantanati, non riusciamo a uscire dal modello tridentino». Per il cammino sinodale della Chiesa italiana, dice Noceti, «mi piacerebbe che si ripensasse con coraggio la forma della parrocchia, dobbiamo riarticolargli in piccole comunità dove la partecipazione dei laici può essere reale, essere più creativi nelle proposte formative. La parrocchia tridentina è centripeta, avvicina le persone “perché vengano in parrocchia, in oratorio”. Dobbiamo attivare il processo contrario: essere Chiesa dove le persone vivono». Inoltre, aggiunge, «dobbiamo accettare le critiche e le sfide di un cambiamento di linguaggio e sensibilità che ci vengono fatte da persone giovani, che si sentono assolutamente lontane da questa Chiesa, dalle nostre liturgie, dalle nostre catechesi. E ripensare la corresponsabilità tra preti e laici, la formazione dei preti e dei diaconi, riconoscere il ruolo essenziale che le donne hanno nella Chiesa. Nel cammino sinodale dobbiamo fidarci degli adulti, senza porre barriere preventive a temi e suggerimenti che possono venire».

PER UNA CHIESA POPOLO DI DIO

Da sempre la teologa ama percorrere quelle periferie della Chiesa e della teologia che di sicuro non ti assicurano una carriera facile, ma non tradiscono quell'intuizione iniziale che, nonostante le difficoltà, la portano a fare teologia anche a livello professionale accademico e non solo per il servizio pastorale; seguendo il corso di studi classico, quello che di solito, per intenderci, fanno i candidati al sacerdozio. Oggi, dice, sono due i tratti costanti del suo “stile” teologico: «Pensare a confronto con le domande che nascono nella vita di una Chiesa di uomini e donne; e pensare insieme, in gruppi di colleghi o in occasione di corsi e convegni di associazioni teologiche». Il tutto in continuo riferimento al concilio Vaticano II. Anche per questo la valigia è sempre pronta, per andare a studiare, a confrontarsi con la teologia vista da altre latitudini. Come è accaduto in occasione del recente Sinodo sull'Amazzonia dove la Repam (Rete ecclesiale panamazzone) l'ha chiamata come sua consulente. È interessante notare che al Sinodo fiorentino una giovanissima Noceti fu chiamata a difendere un emendamento sulle donne diacono. Un tema che ha tenuto banco al Sinodo sull'Amazzonia, così come in altre Chiese nel mondo — dalla Germania all'Australia — e che, insieme alla soggettualità delle donne e alla questione di genere, la riforma della Chiesa, il ministero ordinato, sono centrali nella riflessione teologica di Noceti. «Ho sempre saputo non solo “perché” studiavo, ma soprattutto “per chi”», conclude la teologa. «Le persone che ho incontrato in parrocchia e nei contesti di vita ecclesiale mi hanno aiutato a capire che si è teologi nel popolo di Dio e per il popolo di Dio».

P

APA FRANCESCO PREGA L'ANGELUS DAL POLICLINICO GEMELLI

11 luglio 2021

La figura bianca del Papa affacciato dal balcone del Policlinico Gemelli ha fatto tornare in mente a molti di noi un altro Papa, san Giovanni Paolo II. La voce non particolarmente squillante e il viso un po' teso ci hanno ricordato che questi giorni passati sono stati giorni impegnativi per Papa Francesco. Ma quel balcone del Policlinico Gemelli è diventato in pochi istanti un ambone incandescente. Infatti alla gratitudine per le cure ricevute il Papa ha fatto seguire il grido di giustizia per tutti coloro che non hanno invece la possibilità di accedere in maniera gratuita alle cure mediche. Ancora una volta il Pontefice ha voluto spostare lo sguardo sugli invisibili, su coloro che la società non vede più, gli ultimi. Anche Gesù, nel baccano del Tempio, e nell'andirivieni della gente, aveva occhi per accorgersi di una povera vedova che con discrezione immensa dava tutto quanto aveva per vivere (Mc 12, 41-44). O sempre in una Sinagoga si accorgeva di un malato tenuto in disparte, forse trattenuto lì appositamente per metterlo alla prova in giorno di sabato vedendo se lo avrebbe guarito comunque; «Mettiti in mezzo» gli dice (Mc 3, 1-6). Ma ad un tratto Papa Francesco ha rivolto lo sguardo su dei bambini malati accanto a lui, e ha detto testualmente: «Perché soffrono i bambini? Perché soffrono i bambini è una domanda che tocca il cuore». Domande come queste ci mettono in ginocchio davanti al Mistero. Ci ricordano che ci sono cose davanti a cui possiamo solo fermarci e altre per cui invece possiamo fare qualcosa. Sembra che il Papa abbia voluto dirci che dobbiamo fare i conti con l'umiliazione dell'impossibilità, e allo stesso tempo dobbiamo ricordarci che ci sono cose invece per cui esiste la responsabilità del nostro possibile. Non possiamo dire "perché" un innocente soffre, ma alla maniera di Maria, di Giovanni, possiamo decidere di rimanere sotto la Croce di questi innocenti non lasciandoli da soli. Il Papa in questi giorni ha piantato la sua Croce in mezzo a quella di tanti altri crocifissi, realizzando visibilmente quella "preghiera semplice" attribuita a san Francesco che recita proprio così: «O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto: / Essere consolato, quanto consolare. / Essere compreso, quanto comprendere. / Essere amato, quanto amare. / Poiché è dando, che si riceve; / Dimenticando se stessi, che si trova». Il Papa ha voluto che dimenticassimo la sua malattia affinché ci ricordassimo di quella degli ultimi. Questo è il relativismo cristiano, l'unico relativismo lecito perché ci fa smettere di pensarci come assoluti e riporta tutto su ciò che conta: Cristo stesso, ugualmente nascosto nell'Eucarestia e negli ultimi. (Luigi Maria Epicoco)





MAGGIO AGLI ATLETI E ALLO SPORT ITALIANO

Omaggio agli atleti e allo sport italiano in un'estate indimenticabile dopo la vittoria di #Euro2020 e le soddisfazioni dei nostri atleti a #Tokyo2020Olympics.

"L'Italia che ha vinto, è un'Italia che rimanda un'immagine di lavoro, di lacrime, di sofferenza, di fatica. Manda l'immagine che tutto quello che si è conquistato è stato fatto con una grandissima volontà, una grandissima determinazione e tanto sacrificio.

Tutti i premiati raccontano di anni e anni di lacrime ingoiate, di sconfitte, di rinunce. In questo momento in cui l'Italia si affaccia in un periodo difficile, la pandemia non è finita e bisogna ricostruire il Paese ... questo il grande messaggio che arriva dal mondo dello sport: possiamo farcela, abbiamo tutto per farcela, nonostante tutte le lacrime e i sacrifici.

Perché l'Italia che vince non è quella di chi cerca il successo effimero e a buon mercato e degli "scansafatiche" schiavi del proprio io egoistico, è l'Italia dei ragazzi che sanno perseverare nella fatica, che non si arrendono di fronte alla sconfitta. È l'Italia dei figli delle badanti, di quello che si ammala di Covid e di quella che continua nel garage a fare le prove ...

L'Italia quella vera, che magari si vede di meno ma nelle occasioni che contano".



T

RAGEDIA PER IL POPOLO AFGANO

Senza dimenticare tanti altri popoli ancora schiavizzati

“Ci sono foto capaci di raccontare la Storia. Eccone una. C'è tutto. Parla della tragedia afghana dopo la presa di potere da parte dei talebani. Racconta l'arrivo di una famiglia in salvo, qui in Europa. E poi dice la gioia di quella bambina, vestita di giallo. La sua felicità è riprendersi il futuro quando sembrava non essercene più.

Il nostro proposito è di assomigliare a quella bambina e di impegnarci perchè ogni creatura possa sperimentare libertà e speranza di futuro|”.

La nostra chiesa diocesana, attraverso la Caritas, si è incontrata lo scorso merco-

ledì 1 settembre – presente anche il Vescovo Daniele – per riflettere sul dramma della immigrazione e per interrogarci su cosa Dio stia dicendo e stia chiedendo a noi cristiani, in questa ora di storia. Le presenze a quell'incontro sono state numerose (anche dalla nostra parrocchia eravamo in



12) e partecipi. La nostra parrocchia offre già ospitalità da alcuni anni, ad un gruppo di giovani richiedenti asilo, ma certamente ci faremo ospitali, per quanto possibile, anche per altre richieste. La maggioranza dei giovani richiedenti asilo si sono inseriti nel tessuto della nostra comunità, li vediamo presenti per alcuni servizi di pulizia in chiesa e in Oratorio. Li abbiamo incontrati durante le tante cene organizzate dall'oratorio. Ma questi ragazzi hanno tessuto legami anche con alcune persone e alcune famiglie della comunità, a cominciare dal gruppo dei volontari dell'Accoglienza, ai quali va il sentito ringraziamento da parte dell'intera parrocchia. Lo spazio per inserirsi nel gruppo Accoglienza e comunque per sostenere e accompagnare chi arriva da terre lontane, segnate da povertà e violenze, è sempre uno spazio aperto. Anche per chi pensa di poter dare solo un piccolo aiuto. Santa Madre Teresa diceva che quel che poteva fare lei era solo una piccola goccia, rispetto al mare di bisogni esistenti. Ma senza la sua piccola goccia il mare sarebbe stato comunque più povero. E io che posso fare? Comincio a fare spazio nel mio cuore per accogliere senza discriminare. E poi la preghiera fatta con fede aprirà le mie mani alla carità, nelle svariate forme nelle quali essa può esprimersi.

L

ODOVICO BENVENUTI

Il cremasco tra i padri dell'Europa, membro dell'assemblea costituente e primo Presidente del Consiglio Europeo

“Ogni popolo europeo maturi la consapevolezza di non potersi salvare da solo, data la palese inseparabilità delle sorti delle nazioni d'Europa: i problemi di ognuno sono i problemi di tutti. La sicurezza di uno è la sicurezza di tutti. Le difficoltà di ciascuno sono le difficoltà di tutta la Comunità, siano esse difficoltà di ordine politico, economico o sociale”. Parole che racchiudono, come uno scrigno prezioso, il lungimirante e avveduto pensiero del parlamentare democristiano cremasco

Lodovico Benvenuti, di cui ricorrono 55 anni dalla prematura scomparsa, avvenuta il 27 maggio 1966. Nel 1957, a ridosso della firma dei Trattati di Roma, che sancirono la nascita della Comunità Economica Europea (CEE) e dell'Euratom, venne nominato Segretario Generale del Consiglio d'Europa, incarico che ricoprì sino al 1964: fu il primo presidente dell'Assemblea di Bruxelles ed il primo italia-



no ad essere chiamato ad un così rilevante, prestigioso, strategico incarico.

Il francese Pierre Pflimlin, che gli succedette nella guida dell'Assise, disse rivolgendosi al collega e amico: *“nel suo cuore l'Europa è stata sempre viva. Ella è stato dunque un costruttore dell'Europa comunitaria”.* Una verità indubbia, come conferma la sua immediata e convinta adesione al movimento europeista di Altiero Spinelli e l'intensa attività divulgativa dell'ideale europeo.

La vocazione all'impegno sociopolitico di Benvenuti trovò linfa, motivazione ideale e valoriale nelle file della FUCI, ed un primo sbocco all'impegno

militante nel Partito popolare dal 1919 al 1926. Partecipò alla prima guerra mondiale e visse da partigiano la seconda, divenendo poi fondatore del CLN nel cremasco e membro del CLN lombardo per la Democrazia Cristiana. Nel 1946 fu eletto deputato della Assemblea Costituente per il collegio di Mantova e Cremona lasciando un indelebile segno, assicurando un prezioso e peculiare apporto alla redazione della Carta Costituzionale sui temi delle libertà fondamentali della persona e diritti inviolabili dell'uomo. A seguire, dal 1948 al 1957, nelle prime due legislature repubblicane, fu eletto alla Camera dei Deputati, dove fu membro delle Commissioni Agricoltura e Affari Esteri. Con il premier Alcide De Gasperi condivideva l'intensa carica valoriale, la profonda fede, la passione civile e la convinzione che *“un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione”*.

Nei governi guidati dal leader trentino ricoprì numerosi incarichi, sia come sottosegretario al Commercio, sia al dicastero degli Esteri. Fiducia confermata anche dai Governi Pella, Fanfani e Scelba.

La preparazione, l'abnegazione e le indubbie capacità diplomatiche gli valsero la nomina a rappresentante dell'Italia all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa fin dalla sua prima sessione nel 1949. Dal settembre 1952 al marzo 1953 fu vicepresidente della Commissione Costituzionale e relatore della Commissione per le Attribuzioni politiche dell'assemblea incaricata di elaborare un progetto di Statuto di una Comunità politica europea.

Un gigante della politica, un antesignano, un concreto visionario, che Crema, sua città natale, commemorò nel 2017 con l'evento **“De Gasperi e Benvenuti: cremaschi per l'Europa”** promosso dal Comune, Diocesi e Rotary Crema, con una mostra allestita dalla Fondazione De Gasperi ed una serie di incontri con relatori di primissimo piano, da Maria Romana De Gasperi a Enrico Letta al cardinale Giovanni Battista Re, già segretario di Stato vaticano. Nel medesimo periodo, lo storico Giovanni Paolo Cantoni pubblicò il volume *“Lodovico Benvenuti. Dalla Resistenza all'unità europea”*.

Dopo la sua morte gli subentrò a Montecitorio il politico offanenghese Narciso Patrini, che tenne il discorso commemorativo dello statista cremasco alla Camera dei Deputati.

In quella occasione lesse una significativa, lungimirante e ancora oggi più che mai attuale frase di Benvenuti: *“Ralleghiamoci per questa vetusta Europa, che dà prova di saggezza e si rivolge ai giovani della sua terra con un appello appassionato: bisogna conoscerci meglio per comprenderci di più e comprenderci meglio per poterci amare di più”*.

R.C.

DISABILITÀ E "DOPO DI NOI": E IL DOMANI NON CI FA PIÙ PAURA

Spesso penso con profondo rispetto alle famiglie con la presenza di un figlio/a diversamente abili, e cerco di immaginare la profonda gioia che questi figli sanno regalarci, ma anche alle giuste apprensioni che i loro familiari portano in animo. Di seguito leggiamo la storia di Samuele. Samuele è un giovane cremasco con disabilità. Da pochi mesi è morta la sua mamma Adriana, una donna forte nella fede e coraggiosa nelle sue scelte e generosa in famiglia e fuori famiglia, in particolare in parrocchia dove non ha mai fatto mancare la sua presenza di volontaria. (Una nota personale: durante il periodo in cui ero parroco a Chieve è toccato a me consegnarle il riconoscimento – pensato dal Comune all'interno della serata di premiazioni – di “mamma dell'anno”). Una mamma sempre presente nel cuore, dei figli, anche adesso che è in paradiso. Finché si è gravemente ammalata ha sempre accudito lei il figlio Samuele, con infinito affetto, durante la malattia ha cominciato a condividere con gli altri due figli il peso e il dono di questo “figlio speciale”, pensando al suo futuro. Di seguito l'intervista ai due fratelli di Samuele.

“È importante che **Samuele** abbia un suo futuro, glielo dobbiamo. Fuori è più libero, più indipendente”. È se stesso. “Dobbiamo ascoltarlo e **dare forma al suo domani secondo la sua idea**”. Il futuro per **Sabina** e **Davide Calandra** è un abito da cucire a misura. “Per un certo periodo questa tematica mi ha spaventata” spiega Sabina. “**Mamma Adriana** ha sempre voluto pensarci da sola. Poi, quando si è ammalata, abbiamo iniziato a pensarci insieme. Ora che lei non c'è più dobbiamo costruire. Per Samuele, prima che per noi, se lo merita”. Il domani, oggi, fa un po' meno paura. “**Ho imparato a fidarmi ed affidarmi** e a far mia la forza di mamma Adri”. In passato “il suo essere rigida e ferma mi ha fatto sentire la mancanza della tenerezza. L'aver vissuto accanto a lei la malattia mi ha fatto capire che non aveva alternativa. Per tenere in piedi la nostra casa con tutto ciò che contiene non poteva che essere così: ferma, dedita al fare, ma terribilmente generosa. Accanto a lei ogni giorno, l'ho riscoperta, **ci siamo riscoperte tra donne senza dircelo**”.

Il valore della semplicità

Tra le mani Sabina oggi ha un dono. “Samuele è un dono, così com'è. Non l'ho sempre pensato, è una consapevolezza che ho acquisito da poco. Da piccola non ho avuto tutte le attenzioni per me. Spesso mi trovavo ad aiutare mia mamma in ospedale quando Samuele non stava bene. Più volte mi sono concentrata su ciò che mi è mancato, ora ho imparato a concentrarmi su ciò che ho: un fratello che ogni giorno mi insegna

il **valore della semplicità**. Lui è sempre contento e **vuole bene senza condizioni**. Vivendolo ho imparato a valorizzare ogni cosa e a capire che non c'è niente di scontato”.

Io abito

Samuele sorride per tutto il tempo. “Sa farsi voler bene” spiega Davide. “Ci ha accompagnato - riprende Sabina - alla scoperta di una parte di mondo, quella di **Anffas**, colma di persone capaci di abbracciare gli ostacoli con delicatezza. Ci ha sensibilizzato rispetto ad una condizione, quella della disabilità, che **si comprende fino in fondo solo se la si vive sulla propria pelle**”. Lo ha fatto sempre con il sorriso di chi vive senza troppi perché. Di chi vive e basta. Inserito attualmente in un **progetto di avvio all'autonomia**, Samuele ha preso parte per qualche settimana al progetto **Io abito** di Anffas, la residenza acquistata dall'associazione che può ospitare fino a **cinque persone con disabilità plurime** per accompagnarle in un percorso di **vita indipendente**. “Ha provato solo parzialmente l'esperienza di *Io abito* in un periodo complesso per la nostra famiglia, ma in questo periodo da tutti gli operatori Anffas ci siamo veramente sentiti accompagnati. Hanno saputo starci accanto in modo concreto, solido”.



La bellezza della diversità

Ora Anffas continua ad essere importante. “La casa di *Io abito* è stata accogliente – spiega Samuele – anche se l'ho vissuta poco tra una passeggiata in centro e l'altra. Continuo a frequentare le attività, anche se parzialmente riadattate a causa dell'emergenza sanitaria: “dalla radio, al supermercato, fino alla palestra, ai corsi di fotografia e al cineforum. I miei film preferiti? Quelli di Rocky”. L'Anffas, per la verità, è stata anche galeotta: “**lì ho conosciuto la mia fidanzata**. Sono impegnato da cinque anni: lei è bella, dolce e, soprattutto, brontola poco”. Ride, Samuele. È la cosa che gli riesce meglio. Accanto a lui, il fratello Davide alterna parole agli occhi lucidi. “Ho vissuto con lui in casa per 34 anni e tra noi si è creato un legame speciale”. Tanto speciale, quanto intimo, da raccontarsi solo con gli sguardi. “Non ci aspettiamo che la società possa comprendere il nostro modo di essere: certe cose le capisci solo se le vivi”. “In più – riprende Sabina – prima di capire gli altri penso che ciascuno debba fare lo sforzo di guardarsi dentro: lì, nel **nostro essere tutti diversi, risiede la bellezza**”.



EDIAZIONE ABITATIVA. SPRING.

Residenti in campo per rendere più belle le case popolari

Gli spazi comuni degli alloggi popolari di via D'Andrea e di via Pagliari a fine Luglio sono stati oggetto di una azione di riqualificazione. La bellezza si respira in ogni angolo. Si mostra negli alberi rigogliosi e nei giardini ripuliti. Le panchine gialle e rosse sono un porto sicuro per rilassarsi. Le decorazioni dei bambini con i gessetti colorati negli spazi pedonali sono una botta di vita: raccontano il desiderio di fare piccoli gesti per una grande comunità. Si può rinascere giorno per giorno. Come la natura a primavera. È questo lo spirito di Spring, il progetto collocato nell'ambito delle azioni di mediazione abitativa, finanziato da Regione Lombardia e reso possibile dalla sinergia tra circolo Acli Crema (capofila), il consultorio diocesano Insieme per la famiglia, Auser Crema e Casa del pellegrino. Condiviso sul tavolo della zona 1 di Ombriano e Sabbioni, rientra nelle azioni in coprogettazione tra ats Impronte sociali e Comune di Crema.

Coltivare bellezza

Guanti e sacchi in pugno, i residenti delle case popolari hanno ripulito gli spazi con l'aiuto di Fiab cremasco e la collaborazione di Linea gestioni in una versione speciale delle ecoazioni. Presente all'evento anche l'assessore all'ambiente del comune di Cre-





ma Matteo Gramignoli: “oggi – ha detto rivolgendosi ai partecipanti – questo parco splende per merito vostro e grazie all’aiuto di tanti altri: la città non può che ringraziarvi per l’ottimo lavoro. Andiamo avanti insieme perché questa zona diventi sempre più bella”. Soddisfatto per la buona riuscita dell’iniziativa anche il referente Alberto Fusar Poli: “una partecipazione ed una cura così significative da parte di chi abita questi luoghi consentono di percorrere insieme la strada per una migliore convivenza, con responsabilità e collaborazione”. Oltre agli spazi ripuliti, “il lascito più grande di questa mattina è dato dai sorrisi e dall’allegria che hanno accompagnato tutta l’iniziativa. Questo momento non resterà unico, avrà sicuramente una continuità”.

Cura degli spazi e delle persone

In questo clima si inserisce anche l’attività d’animazione sportiva proposta da Arci Ombriano. “I giovani – spiega ancora Fusar Poli – hanno assistito alla dimostrazione di thai boxe di Fabio Bergamaschi”. Un modo per dimostrare che l’azione di mediazione abitativa, sorta a Crema nel 2014 e consolidata grazie al progetto Interpreti di cambiamento, concluso di recente, non ha a cuore solo gli spazi. Abbraccia soprattutto i legami con il luogo e tra le persone. Lo fa entrando in punta di piedi nella dimensione più intima di una famiglia, quella della casa, mettendo a frutto le risorse di ogni componente. Ché ognuno di noi merita di rinascere. Insieme agli altri, insieme alla città. Come un albero a primavera.



COSA PUÒ PORTARE L'ODIO RAZZIALE...

Seid Visin aveva 20 anni. Era nato in Etiopia, per poi trasferirsi in Italia a 7 anni, a Nocera Inferiore, dove era stato adottato. Sognava, perlomeno inizialmente, di fare il calciatore. E ce l'aveva quasi fatta a coronare il suo sogno, arrivando fino alle giovanili del Milan. Degli anni dell'infanzia, Seid ricorda una cosa in particolare: l'amore. O perlomeno, questo era quello che lui, nella sua innocenza, percepiva. Perché, nel tempo, qualcosa si è rotto. Nel tempo, il clima è cambiato. E quello che sembrava affetto, è diventato odio, sospetto, timore. Perché? Per il colore della sua pelle. Un colore di cui, a causa degli stereotipi e dei pregiudizi, era arrivato persino a vergognarsi.

A scriverlo è lui, di suo pugno, in una lettera straziante inviata alla psicoterapeuta e ad alcuni amici. Una lettera in cui ricorda che qualcosa in lui è definitivamente cambiato dopo un episodio in particolare: l'accusa di essere qui in Italia a rubare il lavoro agli italiani. Una frase che tante, troppe volte, abbiamo sentito pronunciare da politici senza scrupoli.

"Sono stato adottato da piccolo. Ricordo che tutti mi amavano. Ovunque fossi, ovunque andassi, tutti si rivolgevano a me con gioia, rispetto e curiosità.

Adesso sembra che si sia capovolto tutto. Ovunque io vada, ovunque io sia, sento sulle mie spalle come un macigno il peso degli sguardi scettici, prevenuti, schifati e impauriti delle persone.

Ero riuscito a trovare un lavoro che ho dovuto lasciare perché troppe persone, specie anziane, si rifiutavano di farsi servire da me e, come se non mi sentissi già a disagio, mi additavano anche come responsabile perché molti giovani italiani non trovassero lavoro. Dentro di me è cambiato qualcosa. Come se mi vergognassi di essere nero, come se avessi paura di essere scambiato per un immigrato, come se dovessi dimostrare alle persone, che non mi conoscevano, che ero come loro, che ero italiano, bianco. Facevo battute di pessimo gusto su neri e immigrati. Come a sottolineare che non ero uno di loro. Ma era paura. La paura per l'odio che vedevo negli occhi della gente verso gli immigrati. Non voglio elemosinare commiserazione o pena, ma solo ricordare a me stesso che il disagio e la sofferenza che sto vivendo io sono una goccia d'acqua in confronto all'oceano di sofferenza che sta vivendo chi preferisce morire anziché condurre un'esistenza nella miseria e nell'inferno. Quelle persone che rischiano la vita, e tanti l'hanno già persa, solo per annusare, per assaggiare il sapore di quella che noi chiamiamo semplicemente vita".

Seid Visin si è suicidato nella sua casa a Nocera Inferiore. Aveva solamente 20 anni.



E

DUCARE AL CIBO COME MOMENTO DI INCONTRO

Non siamo solo ciò che mangiamo, siamo tanto altro e la tavola rappresenta una grande occasione per manifestarlo e scoprirlo.

Conviene ricordare che alimentarsi non è solo un atto nutrizionale, chimico e biologico, quanto l'insieme di pratiche che appartengono all'antropologia di un popolo, di una famiglia, di una comunità.

I bambini vanno educati a uno stile di vita dove il cibo rappresenti, nel furore della *fast life*, un momento di comunicazione, di crescita reciproca e di relazione. Mangiare può diventare il pretesto per scatenare ogni sorta di contrapposizione. Il metodo peggiore che i genitori possono usare è l'insistenza.

Costruire buone abitudini diventa il perimetro di un incontro possibile: stabilire un orario comune; lavarsi le mani prima di mangiare; non alzarsi da tavola prima di aver finito; non saltare la colazione del mattino; privilegiare il cibo preparato in casa rispetto a quello già pronto; non trasformare la casa in un ristorante dove i bambini decidono il menu.



Sono consuetudini che si acquisiscono fin da piccoli, a cominciare da un buon uso del tempo. Senza imporre fretta, **considerando che il tempo infantile non è mai quello dell'adulto.**

Il piacere di stare a tavola insieme rappresenta un presidio familiare di convivialità. La formula chiave è "fare tavolata", più importante del cibo biologico o della correttezza del cibo assunto. Non si possono ridurre il pranzo o la cena a semplice nutrizione. Se il figlio non mangia o mangia troppo, la causa sta altrove.

Oggi, pur di "nutrire" i bambini e diminuire eventuali tensioni a tavola, si consente loro di farlo davanti alla TV, anche da soli, o si cena tutti con la TV accesa.

Non solo, l'uso dello smartphone a tavola si sta diffondendo in modo preoccupante. Al contrario di ciò che si pensa, per diminuire le inutili tensioni a tavola è più efficace spegnere TV e ogni sorta di monitor e lasciare che la cena tutti insieme si configuri anche come spazio di confronto verbale, **un luogo creativo dove genitori e figli possono portare le loro questioni, un ambiente di interazione profonda da coltivare assieme.**



FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA DEL BILANCIO PARROCCHIALE



Pubblichiamo l'elenco delle offerte e donazioni, che hanno una destinazione definita:

1. Fondi per interventi straordinari fatti sulla chiesa parrocchiale
2. Fondi per interventi straordinari eseguiti sul cortile dell'Oratorio.

CHIESA PARROCCHIALE

Offerte nel periodo giugno - luglio - agosto 2021

N.N. in ricordo dei propri cari defunti	500,00
Madri Cristiane	100,00
N.N. nell'anniversario di matrimonio	200,00

CORTILE ORATORIO

Offerte nel periodo giugno - luglio - agosto 2021

N° 80 buste	2.310,00
-------------	----------

Per qualsiasi donazione direttamente in Banca, è possibile fare versamenti alla Parrocchia di Santa Maria Assunta di Ombriano utilizzando i due codici IBAN:

Banca BCC IT 63 E 07076 56843 000000100116

Banco Popolare IT 75 M 05034 56847 000000000265

Offerte per Padre Alberto Sambusiti per la costruzione di 4 aule in Camerum

Dalla Parrocchia	2430,00
Madri cristiane	50,00
Società San Giuseppe	100,00
Coro degli Anelli	150,00
Totale	2.730,00

Offerte per LA CAMPANA periodo giugno - agosto 2021

In memoria di Bruna Allocchio i colleghi della figlia Donatella € 100; la moglie in memoria del marito e del papà € 40.

A titolo di liberalità sono pervenute alla parrocchia N° 20 offerte per un totale di € 4.300.

Offerta per la società S. Giuseppe i familiari in memoria di Domitilla Doldi € 50.

T

UTTO È STATO GRAZIA... A NOI LA PROFEZIA DI CONTINUARE

Non possiamo che esclamare tutti insieme ... è stata una meravigliosa estate! Ancora immersi in questa situazione di pandemia, come Comunità tutta, non abbiamo gettato la spugna e non ci siamo lasciati guidare dalle paure. Questo è il dono di un lavoro di comunione, dove piccoli e grandi, ragazzi e adolescenti hanno creduto nel dono della vita fraterna e della condivisione, dell'aiuto reciproco e della bellezza di camminare insieme sorreggendosi a vicenda. Il tempo trascorso non è stato bello perché solo tempo estivo, ma perché è stato vissuto con quegli atteggiamenti che ci hanno permesso di stringere legami profondi, di metterci in ascolto del vissuto dell'altro, di essere tutti impegnati perché la vita, ricolma dei suoi doni e anche delle sue fatiche, potesse proseguire.

Oltre alle sei settimane di Grest abbiamo avuto il dono di condividere due esperienze di campi scuola con i ragazzi delle Medie a Folgaria e con gli Adolescenti prima al Mare e poi ad Assisi. Queste esperienze straordinaria dovrebbero trovare un ritmo ordinario nella vita della nostra comunità, perché uniti nella fraternità e nella carità, si possa toccare con mano la bellezza e la sfida di essere Chiesa oggi e di camminare insieme. L'estate è stata arricchita da una proposta rivolta agli Adolescenti, invitandoli a vivere in casa parrocchiale condividendo i ritmi e lo stile di vita con noi don e alcuni Educatori.



Non mi addentro nel descrivere le esperienze ma desidero condividere con voi alcuni spunti di riflessione attorno ai quali poter fare una riflessione personale e un confronto comunitario.

Giovani generazioni: futuro della Chiesa e della società.

Spesso l'attenzione mediatica che viene posta sui giovani è altissima, così come anche le aspettative che spesso ricadono su loro. Molte volte scarichiamo sui più giovani attese, desideri e anche frustrazioni che il mondo adulto non riesce a individuare, scegliere e realizzare. Mi pare molto importate in tutto questo avere il coraggio di cambiare passo in un'azione di pastorale giovanile; tutto questo ci chiede un investimento umano ed educativo notevole, che possa spendere tempo nell'accompagnamento, nell'annuncio e nella condivisione di esperienze significative che chiamano in causa la vita, in tutte le sue sfaccettature.

Il futuro non può essere scaricato a qualcuno ma deve essere costruito insieme, anche con il coraggio di intraprendere strade nuove. In tutto questo mi sembra urgente rendere soggetti attivi le giovani generazioni, condividere le istanze che la vita ci presenta.

Comunità che vive la comunione sempre e comunque.

Da molto tempo stiamo riconoscendo l'importanza educativa dell'intera comunità. Non solo qualcuno è impegnato con i più giovani ma tutti, con diverse competenze e sensibilità, sono chiamati a fare squadra in questa azione educativa del presente e per il futuro. Certo la comunione non è cosa di un tempo solo e non è cosa raggiunta una



volta per tutte; essa chiede una tessitura continua e la bellezza di valorizzare i carismi. La famiglia è soggetto primario di questa azione e passione; l'Oratorio stesso non può più pensarsi come erogatore di servizi al quale tutti devono attingere ma sempre più collaboratore e promotore di un'azione educativa che chiama in causa tutti.

Un Oratorio sempre in Missione.

Camminare con i giovani significa essere immersi totalmente nel mondo, certo senza smarrire il Volto e la Parola che ci alimenta e siamo chiamati a testimoniare. Ogni qualvolta un ragazzo o un giovane varca il cancello dell'Oratorio porta tutta quell'umanità ricca di doni ma ricolma delle domande di senso, delle fatiche e dello smarrimento che spesso viene vissuto nella vastità del mondo, delle sue notizie e dei suoi messaggi. Un Oratorio missionario è un Oratorio che non teme il mondo ma cerca di amarlo anche con tutte le sue contraddizioni, che non teme di portare la buona notizia del Vangelo anche a chi solo apparentemente sembra distratto o indifferente. L'esperienza vissuta nei mesi scorsi ha detto con forze che non si può restare impassibili di fronte all'annuncio del Vangelo, esso interroga, scuote e chiede una scelta.

La missionarietà pone forte la domanda al nostro interno: come stiamo annunciando che il Signore è Risorto e non abbandona nessuno dei suoi figli?

Molte sono le sfide che abbiamo davanti, infinta la provvidenza che continuamente ci accompagna, coraggiose e stimolanti le scelte che dovremmo prendere.

Buon cammino e grazie di cuore a tutti coloro che nel tempo estivo e non solo si sono fatti prossimi in tanti servizi alle attività dell'Oratorio e ai più giovani. Dio benedica e porti a compimento quanto è stato seminato.



G REST 2021

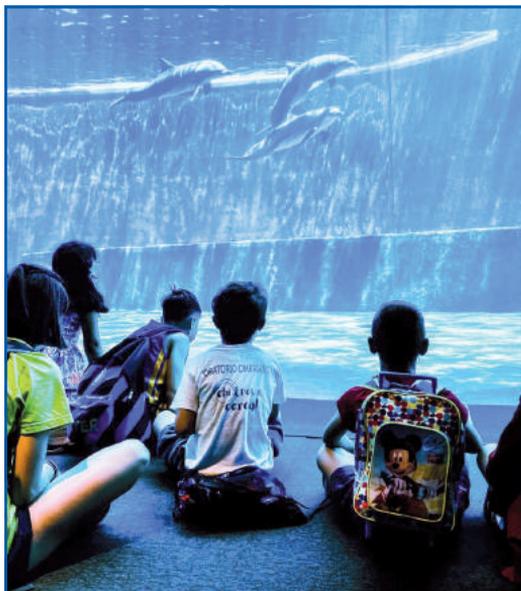
Sei settimane. Questa è stata la durata del nostro Grest 2021, Hurrà.

Quest'anno la struttura ha cercato di intercettare il più possibile i bisogni dei nostri ragazzi, adattandosi alle richieste esigenti che questo tempo di pandemia ci fa a livello organizzativo e sanitario.

La giornata, per i più piccoli, che, assonnati, affrontano il triage già dalle 7:30, comincia alle 9 con la preghiera in chiesa. Vangelo, un bel canto e un testimone, proprio quello che ci serve per cominciare bene la giornata: una Parola che ci faccia bene, qualcuno che ci aiuti a viverla e un'esplosione di gioia e ringraziamento. La mattinata in oratorio è poi all'insegna di tanti giochi e tornei preparati con cura e impegno dai nostri animatori per far divertire ogni bambino e far guadagnare punti per la squadra.

Alle 12:00, è tempo di pranzare in sala polifunzionale. Per il pranzo, organizzato in due turni, ci raggiungono anche i ragazzi delle medie, che si preparano per un pomeriggio di giochi in oratorio.

Grazie ad una bella alleanza con la scuola elementare di Ombriano e con l'associazione "Il Fuoriclasse", i più piccoli, invece, si trasferiscono a scuola per il pomeriggio. Lì continuano il gioco e possono dedicare del tempo ai compiti delle vacanze, sotto lo sguardo vigile di animatori e volontari dell'associazione.





Per tutti la giornata si conclude alle 17 con l'immane ghiaccio!

Ad una lettura veloce, la struttura può apparire un po' complicata ed in effetti... ma tutto ciò è possibile grazie alla bella squadra di animatori che hanno svolto il loro prezioso servizio in questo tempo estivo.

Per loro abbiamo costruito momenti ed iniziative mirate, affinché potessero vivere un tempo che fosse proprio dedicato a loro. Ciascuno ha mezza giornata libera da trascorrere in oratorio per vivere la fraternità con gli altri ragazzi e con i coordinatori e il momento mattutino della preghiera è svolto separatamente rispetto ai bambini, in sala polifunzionale.

Alcuni momenti preziosi sono stati anche quelli che, qualche piccolo gruppo, ha scelto di vivere facendo qualche giorno di condivisione in casa parrocchiale, scegliendo di vivere, per qualche giorno, con i don e un paio di educatori, adattandosi ai ritmi di preghiera e vita fraterna che appartengono alla quotidianità dei don in tempo di Grest.

E poi tanti momenti extra hanno costellato le nostre settimane: le cene nei weekend, la visione (e la vittoria!) degli Europei di calcio e i venerdì per famiglie, dove tra gonfiabili, giochi in legno e momenti di preghiera anche con il nostro vescovo Daniele, abbiamo cercato di vivere del tempo con tutte le famiglie intere perché solo stando insieme si possono costruire alleanze educative.

È stata un'estate ricca, per cui davvero essere grati a Dio e che non può concludersi con il mese di settembre. Quanto vissuto va ora messo in gioco per preparare insieme il tempo invernale. Carichi per un altro anno insieme!

E

STATE VISSUTA A PIENO!

Come suggerisce il titolo “Hurrà - giocheranno sulle sue piazze”, il tema principale del Grest 2021 è stato il gioco, una componente fondamentale per la crescita di bambini e ragazzi. L’esperienza ha coinvolto i bambini dalla prima elementare fino ai ragazzi di terza media seguiti da circa settanta animatori. Quest’anno, oltre a Don Stefano, Marta, Irene e Fabio, a coordinare le attività c’erano anche le ragazze di quinta superiore e un ragazzo al primo anno di università, per arrivare a ben 14 coordinatori!

Il Grest si è protratto per sei settimane dal 14 giugno al 23 luglio. Per venire incontro alle necessità di tutti, tenendo anche conto delle disposizioni in vigore per limitare la diffusione del Covid-19, sono state pensate proposte diverse a seconda delle fasce d’età. I bambini dalla prima alla quarta elementare trascorrevano le mattinate caratterizzate da giochi, grandi giochi e laboratori in oratorio e alle 13.30 si spostavano a piedi alla scuola elementare L. Benvenuti dove proseguivano la giornata con compiti e giochi. I ragazzi delle medie potevano così arrivare a pranzo alle 14 e trascorrere il pomeriggio in oratorio. I bambini di quinta elementare, che al mattino seguivano le attività dei piccoli, al pomeriggio si univano invece ai ragazzi delle medie.



Immaneabili erano le giornate in piscina: una per i piccoli, il martedì, e due per i grandi, il martedì e il giovedì pomeriggio. Anche le gite sono state pensate per poter soddisfare sia grandi che piccoli: per i piccoli è stata proposta una giornata all’Acquario di Genova, mentre per i grandi il percorso sospeso al Jungle Raider Park di Civenna.

Le sei settimane di sono concluse con la festa finale del 23 luglio che, a differenza degli altri anni, non è stato un semplice spettacolo, ma un grande gioco che ha coinvolto attivamente i bambini con le loro famiglie. Alla fine di tutte le prove ad ogni squadra è stata consegnata la frase “Stando insieme non si perde mai” che è il messaggio che speriamo di aver trasmesso durante questa esperienza.

Le proposte però non erano finite: dal 25 al 30 luglio le quinte elementari e le medie sono andate in vacanza in montagna, a Spiazzi di Gromo, mentre la settimana seguente gli animatori hanno trascorso quattro giorni al mare a Campofilone e tre giorni ad Assisi sui passi di San Francesco e Santa Chiara.

Michela



A EDUCATORI... VIVIAMO I CAMPISCUOLA!

Campo medie

Camposcuola per la quinta elementare e le medie, vuol dire portare in montagna per una settimana un gruppo di ragazzini tra i 10 e i 13 anni, per molti dei quali è la prima volta in assoluto in cui si passano delle nottate lontani da casa e senza i propri genitori ed è la prima volta che si vive un camposcuola. Eppure, che scoperta!

In un paio di occasioni le camminate hanno richiesto uno sforzo fisico un po' intenso. A volte le attività ci richiedevano di stare a riflettere su noi stessi e su chi ci circonda anche quando questo ci crea fatica. Ogni tanto, passare tanto tempo convivendo con i nostri coetanei fa saltar fuori qualche aspetto un po' noioso dell'altro, che faticiamo a digerire. Ma mi ha particolarmente stupito il desiderio di mettersi in gioco che hanno dimostrato questi ragazzi e la cura che hanno per chi sta loro intorno. Un episodio penso sia rappresentativo dell'atmosfera del campo.

Una delle attività classiche è quella





dell'angelo custode: al mattino, appena sveglio, ogni ragazzo pesca un bigliettino con il nome di un altro ragazzo di cui dovrà prendersi segretamente cura per tutta la giornata. Nella pratica, spesso capita che qualche angelo custode, timido, non si avvicina neanche al ragazzo in questione o, viceversa, spinto dal desiderio di far bene, dimostra la sua cura con gesti plateali. Quest'anno ho fatto invece una gran fatica a trovare il mio angelo custode perché mi sono accorta di quanto tantissimi ragazzi, in realtà, si prendono cura anche di noi educatori con tanti piccoli gesti di interesse e gentilezza.

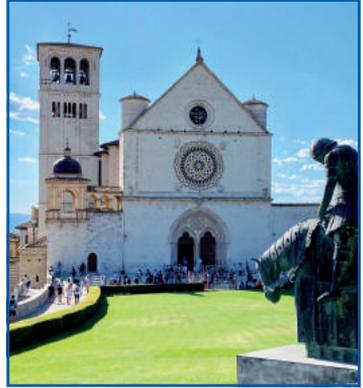
Forza, ragazzi! Siete un bel gruppo, continuiamo a camminare insieme per vivere bene ogni giorno! Il campo non si conclude con il rientro a casa: è uno stile di vita quotidiano!

Marta

Campo adolescenti

Giornate speciali quelle passate con i nostri adolescenti tra Campofilone e Assisi! Certo, il mare è riposante, ma tutti, alla fine, concordiamo nel dire che la bellezza vera di questo tempo insieme è stata nelle giornate trascorse ad Assisi. Ormai abbiamo tutti una seconda casa lì, nella Porziuncola di Francesco, dove tra gioia e fatica, sorrisi e lacrime, abbiamo lasciato parlare Dio ed abbiamo aperto il nostro cuore, abbattendo il muro

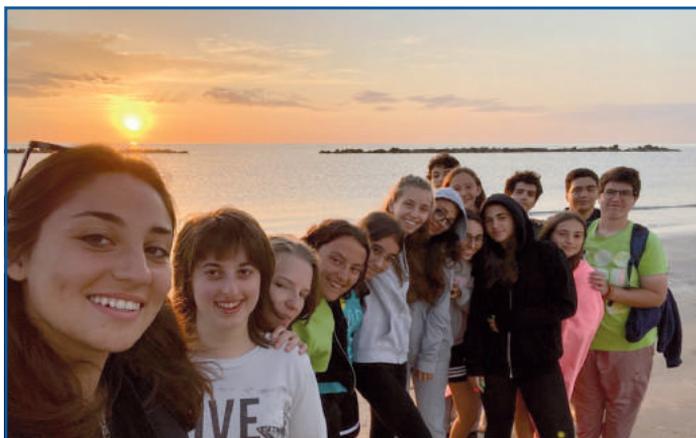




che spesso noi stessi er-
giamo, diffidenti e un
po' spaventati da quan-
to potremmo incontrare
eliminando le difese. Alla
ricerca di quel Volto che
ha cambiato per sempre
la vita di Francesco e, da
lì, quella di tanti giovani
come noi.

Siamo tornati cam-
biati dalla testimonianza
di vita bella e gioiosa che abbiamo ricevuto, anche grazie alle suore che ci hanno accom-
pagnato, e partiamo con un gran desiderio di metterci in gioco perché... SÌ, ABBIAMO VISTO L'AMORE VINCERE!

Marta



SOCIETÀ MADRI CRISTIANE PARROCCHIA DI OMBRIANO

Rendiconto economico luglio 2020 – luglio 2021

ENTRATE

Avanzo di cassa 2019	€	50
Iscrizioni n° 170 socie	€	850
Offerte	€	510
Totale	€	1.410

USCITE

Liturgia triduo S. Anna + fiori	€	280
S. Messe per 4 socie defunte	€	160
Dono per don Alessandro	€	50
Spedizione pacchi missionari	€	200
Progetto Quaresima di Carità	€	150
Per la scuola in Tanzania in ricordo di Ruggero e Andrea	€	80
Offerta per la parrocchia	€	200
Offerta per l'oratorio	€	100
Offerta per San Vincenzo	€	100
Totale uscite	€	1.320
Avanzo di Cassa	€	90

F

FINALMENTE SI PARTE!

Come nelle partenze dei Gran Premi di Formula 1 anche i nostri motori sono ormai caldi e rombanti: abbiamo voglia di riprendere e di suonare!

Dopo tanti forzati riposi ecco che il Corpo Bandistico G. Verdi di Ombriano – Crema è pronto: presso la storica sede le prove sono già iniziate e sotto la tenace e valida guida del maestro Eva Patrini si stanno preparando i prossimi appuntamenti che saranno il Concerto di Santa Cecilia il 30 Ottobre sempre in collaborazione con la LILT di Crema e il Concerto di Natale presso il Teatro cittadino San Domenico il 23 Dicembre.



Anche la Junior Band ha raccolto le proprie giovani forze e ha ricominciato il proprio cammino di formazione e studio, infatti gli studenti della scuola di musica della Banda, quando hanno acquisito i primi rudimenti relativi al proprio strumento, vengono inseriti nella Junior Band che permette loro, sotto la paziente ed esperta guida del maestro Cecilia Zaninelli, di imparare a suonare insieme arrivando a realizzare i primi concerti in occasione del Natale e di altre festività.



Nel mese di ottobre riprendono anche le lezioni della Scuola di musica della Banda sempre nella sede presso l'oratorio di Ombriano. Ricordiamo che la Scuola di Musica propone l'insegnamento degli strumenti a fiato e delle percussioni, che sono gli strumenti tipici utilizzati nella banda, e che per l'insegnamento di ogni strumento sono disponibili insegnanti diplomati o laureati nei migliori Conservatori, insegnanti che sono in grado di dare all'allievo una preparazione musicale seria che, secondo gli interessi del ragazzo stesso, può essere amatoriale ma anche professionale.

Tra i corsi proposti vi è anche quello di "propedeutica musicale" rivolto ai bambini piccoli (3 – 6/7 anni) che vengono avvicinati al mondo dei suoni e dei ritmi, quindi al linguaggio musicale, in modo spontaneo e divertente. Il Corso è tenuto dal maestro Davide Moretti.

Per chi volesse provare a studiare uno strumento, ma è indeciso su quale o non sa quale potrebbe essere il più indicato per lui, ricordiamo che è possibile fare delle lezioni di prova nelle quali si possono provare i diversi strumenti e scegliere il più adatto con il consiglio anche degli insegnanti stessi della scuola.

Le iscrizioni sono aperte a tutti (bambini, ragazzi e adulti di tutte le età) e per tutto l'anno; è possibile iscriversi direttamente sul sito della banda (www.bandaombiano.it) e per eventuali informazioni ci si può rivolgere anche al numero 339 6635532.

Allora piede sull'acceleratore e ... via con la nuova stagione musicale: vi aspettiamo il 30 novembre...siete tutti invitati!





FFERTE S. VINCENZO

Mese di maggio 2021:

N.N. € 15 - N.N. € 10 - N.N. € 20

Mese di giugno 2021:

N.N. € 265 - N.N. € 40 - N.N. € 250 - N.N. € 30

N.N. € 20 - N.N. € 10 - N.N. € 20

Mese di luglio 2021:

N.N. € 50 - N.N. € 20 - N.N. € 300

IN MEMORIA DI MARIO € 50

ASS. MADRI CRISTIANE € 100 - N.N. € 20

Mese di agosto 2021:

N.N. € 15 - I RAGAZZI DEL GREST € 60

IN MEMORIA DI DOLDI DOMITILLA € 50

**“Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia,
ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità.”**

*La Conferenza San Vincenzo di Ombriano ringrazia di cuore
i parrocchiani per la grande generosità nel sostenere le famiglie più bisognose.*

Necrologie



Luca Troiano

20 novembre 2011

20 novembre 2021

Nel decimo anniversario della sua morte, la madre e il figlio Leonardo lo ricordano con tanto affetto e con una preghiera.

Una s. Messa sarà celebrata sabato 20 novembre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Ombriano.



Servizio 24 ORE

0373 256078

Unica Agenzia nel cremasco
con produzione propria di casse mortuarie

PREZZI DI FABBRICA

CREMA - Via IV Novembre, 40

* Servizi in tutti gli Ospedali e Case di Riposo
* Servizi per cremazione
* Pagamenti personalizzabili senza interessi
* Preventivi senza impegno

Nel primo anniversario della scomparsa della cara



Maria Polloni

i suoi cari la ricordano con tanto affetto.

A funerali avvenuti la figlia Donatella e tutti i familiari della cara



Bruna Allocchio

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore e chiedono il ricordo nella preghiera.

La redazione della *Campana* partecipa al dolore della famiglia ringraziando Bruna per i tanti anni della sua collaborazione.



Luca Troiano

Caro Luca, sono trascorsi dieci anni che sei nella casa di Dio Padre, il tuo amore vivrà per sempre nel mio cuore.

Tua moglie Loredana

Una s. messa sarà celebrata sabato 20 novembre alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Ombriano.



Eugenio Perri

Mio caro papà sono trascorsi diciassette anni dalla tua scomparsa e ti sento sempre vicina a me. L'onestà fu il tuo ideale, il lavoro la tua vita, la famiglia il tuo affetto più grande.

Tua figlia Loredana.

Una S. Messa sarà celebrata sabato 9 ottobre alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Ombriano.



simecom
LUCE • GAS • SERVIZI



SCAME

IN NOSTRI PUNTI VENDITA SONO TANTISSIMI, 45 IN TUTTA ITALIA!

Corri subito a trovarci, ci trovi a **CREMA** in Piazza Garibaldi 27 Tel. 0373 84319

a **OMBRIANO** in Piazza Ludovico Benvenuti 11 - Tel. 0373 31425

a **SERGNANO** in Via Belmonte 31 Tel. 0373 455356

a **PANDINO** in Via Giuseppe Garibaldi 6, Tel. 0373 90619

seguici su   

www.simecom.it

In Simecom è nata MIA!

La colonnina per ricaricare la tua auto elettrica!





a partire da **31,50€/mese** per 36 mesi TAN f sso 7,22% **TAEG 9,36%**

Simecom presenta **Mia** LA TUA STAZIONE DI RICARICA PERSONALE

Scegli Mia la Wall Box per ricaricare la tua auto elettrica e con la detrazione fiscale dell'Ecobonus 2020 la paghi la metà, **1.016,87 €** anziché **2.033,74 €**. Puoi scegliere il pagamento in un'unica soluzione con bonifico parlante o in comode rate da 31,50€. Vieni a scoprire tutti i dettagli nei nostri punti luce e gas o su www.simecom.it

*Esempio rappresentativo di un finanziamento di € 1.016,87 da rimborsare in 36 rate mensili da € 31,50 (TAN f sso 7,22% - TAEG 9,36%). L'importo totale dovuto pari a € 1.162,00 include: interessi € 117,13, spese mensili di gestione prestito € 0,00, invio comunicazioni annuali e di fine rapporto € 2,00 (oltre imposta di bollo € 2,00 per importi superiori a € 77,47), imposta di bollo € 16,00. Offerta di credito finalizzato valida fino al 31/08/2021. Messaggio pubblicitario promozionale. Per le condizioni contrattuali prendere visione delle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori disponibili presso i punti vendita. Simecom srl è un esercizio commerciale convenzionato con ProfFamily SpA per la promozione di contratti di finanziamento non inesclusivi. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di ProfFamily SpA.

Data di scadenza 30/06/2021



ti Regaliamo **100 euro** di energia elettrica

www.crisandcriscolors.it

Cristiano Conturba

dal 1965 tinteggiature interne ed esterne

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
SOLUZIONI DECORATIVE PER INTERNI
STUCCHI ANTICHI
RIVESTIMENTI PLASTICI PER ESTERNO

Via Monte Nevoso, 16/a - 26013 Crema (CR)
Cell. 347.92.56.335
cristianoconturba@alice.it - info@crisandcriscolors.it

CASA FUNERARIA
*"Qui trovate rispetto e dignità
al vostro dolore"*



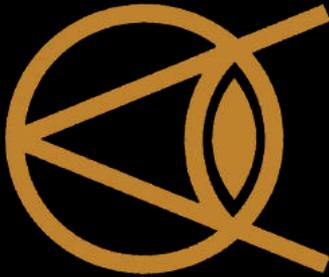
**SAN PAOLO
LA CREMASCA**

GROUP
email: lacremasca@libero.it

Via Capergnanica, 3/B Crema

**0373 203994
340 6033082**

Repubblica65



entra in una nuova

OTTICA

Via della Repubblica, 65 - 26013 Crema (CR)
Tel. 0373/500007
E-mail boboottica.crema@gmail.com

Tabaccheria Edicola Cartoleria STESY

PIAZZA L. BENVENUTI 13 - tel. fax 0373.30758
DA LUNEDI' A VENERDI' 05:45 - 12:30 / 15:00 - 19:30
DOMENICA 06:00 - 12:30

**QUI
TROVI**

- SERVIZI POSTALI: INVIO PACCHI e RACCOMANDATE
- PAGAMENTO BOLLETTINI - PAGO PA
- BOLLO AUTO
- RICARICHE CARTE PREPAGATE
- RICEZIONE PACCHI: *Amazon Locker* & *FermotPoint*
- GIORNALI & RIVISTE
- RIVENDITA BIGLIETTI AUTOGUIDOVIE
- TUTTO PER LA SCUOLA!!!
- FOTOCOPIE A COLORI - STAMPE - SERVIZIO FAX



GATTI
AGENZIA FUNEBRE



SALA DEL COMMiato
CREMA - Via Libero Comune, 44



CERIMONIA FUNEBRE



Crema - Via IV Novembre, 40 - www.gattiaagenzia.it **0373 256078**

Orario di visita 8.00 - 20.00



Dott. Umberto Dossena

Medico Veterinario

Visite su appuntamento a domicilio
Cani, gatti e non solo

tel. 333.6129871
@mail: dosseclub70@live.com
Crema - CR





Autoscuola

Doldi

CREMA (Ombriano)
DI DOLDI GIOVANNI

- PATENTI DI TUTTE LE CATEGORIE
- REVISIONI PATENTI
- RINNOVO PATENTI
- PATENTI INTERNAZIONALI
- DUPLICATI PATENTI
- CONVERSIONI PATENTI

- CERTIFICATI MEDICI IN SEDE
- CORSI PER STRANIERI
- CORSI DI RECUPERO PUNTI
- CONSEGUIMENTO CQC MERCI/PERSONE
- RINNOVO CQC MERCI/PERSONE

Autoscuola Doldi Via Pandino, 4 CREMA (fraz. Ombriano) - Tel 0373.230580
info@autoscuoladoldi.it - www.autoscuoladoldi.it



COLORIFICIO DOSSENA



Pitture per l'edilizia e l'industria - Hobbistica - Belle arti - Bricolage

Novità: bombolette spray di tutte le marche **PERSONALIZZATE** per la tua auto

CREMA - Via Stazione, 92 • Tel. 0373 31431 info@colorificiodossena.it

**MARMI
CERUTI**

**VIA ROSSIGNOLI 22 - OMBRIANO
CREMA (CR)
T. 0373.230082
INFO@MARMICERUTI.COM**



**ARTE FUNERARIA
MODELLI A RICHIESTA
FUSIONI UNICHE IN BRONZO
RESTAURI**



VOLVO V90 CROSS COUNTRY.
VIVI PIENAMENTE. ADESSO.

MADE BY SWEDEN

Volvo V90 Cross Country. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 7,7 l/100km. Emissioni CO₂ 178 g/km

Vailati

CREMONA - Via Della Fogarina 2
Tel. 0372.471689 - Fax 0372.445112

CREMA (CR) - Via Milano 53 - Tel. 0373.230110

volvo.cremona@vailati.biz
volvo.crema@vailati.biz - www.vailati.biz

Ingegnere Paola Piloni

Geometra Elisa Piloni



STUDIOPILONI

PROGETTAZIONE EDILE

Via Renzo Da Ceri 55
26013 Crema
Tel. e fax: 0373.30445
Piazza Castello 16
26020 Agnadello (CR)

www.studiopiloni.it
info@studiopiloni.it



RE Rossi ElettroServizi

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

**ANALISI COSTI ENERGIA
CON LA MIGLIORE SOLUZIONE
AL RISPARMIO**

ENERGIA ALTERNATIVA

IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA

**IMPIANTI ALLARME ANTINTRUSIONE
E ANTINCENDIO**

CONTROLLO ACCESSI

ROSSI ELETTROSERVIZI di
Rossi Diego S.a.s.
Via dell'Industria, 22/24
26010 CHIEVE (CR)
Tel. e Fax 0373 234680
info@rossielettroservizi.it
SOA CATEGORIA OS 30 CLASSIFICA III
SOA CATEGORIA OG 9 CLASSIFICA IV
SOA CATEGORIA OG 1 CLASSIFICA I
UNI EN ISO 9001:2008

Non esitate a contattarci
per preventivazione gratuita.

ESEGUIAMO ANCHE
PICCOLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE

www.rossielettroservizi.it



CASA DEL COMMiato

VIA MACALLÈ 12, CREMA (CR)

UFFICI

CREMA (CR), VIA KENNEDY 1
CREMA (CR), VIA G. PASCOLI 3
OFFANENGO (CR), VIA A. DE GASPERI 14

CONTATTI

0373 203020 (24 ORE)
OPPURE 348 7166017



DOSSENA
ARREDAMENTI

Mobili delle migliori marche
Progettazione su misura
Laboratorio interno di falegnameria
Montaggio accurato
Pagamenti personalizzati

Contattarci non costa nulla, **il preventivo è gratuito**

LA QUALITÀ È DI CASA



Showroom:
via D'Andrea, 13
OMBRIANO
di Crema (Cr)
Tel. **0373 230250**



Belóm di Alberto Bellomo & C. snc
via Dei Campi, 2
OFFANENGO (CR)
tel. 0373.750121
fax 0373.74558
www.belom.it
info@belom.it



f Passione Bici WWW.PASSIONEBICI.NET
PASSIONE BICI

VENDITA BICICLETTE **AMPIA SCELTA DI MODELLI**
BICI CLASSICHE UOMO E DONNA, BICI BIMBO,
MOUNTAIN BIKE, BICI DA CORSA, E-BIKE



VIENI A PROVARE IL MODELLO GIUSTO PER TE!

Via Macello 38 (fianco Tessileria Cavallini) - 26013 Crema (CR) - Tel. 0373.201457



PULIZIA PANNELLI FOTOVOLTAICI
PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
TINTEGGIATURE CIVILI E INDUSTRIALI
TRATTAMENTI E RESINATURE PAVIMENTI
MANUTENZIONE GIARDINI E DISINFESTAZIONI
CONSULENZA SERVIZI DOMICILIARI ED AZIENDALI
LAVANDERIA A DOMICILIO TAPPETI, TENDE, COPRIDIVANI

CENTRO SERVIZI DRAGO

NOVITÀ 2011: LAVANDERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
PREVENTIVI GRATUITI



AL NUMERO **0373.250071** - centroservizidrago@ildrago.net
V. Vittorio Veneto 1/F - 26010 Ripalta Cremasca (CR)

 <p>CRAI DF SUPERMERCATI</p>		<p>I nostri punti vendita:</p> <p>OMBRIANO - P.zza Benvenuti, 2</p> <p>OFFANENGO - Via Ferrè, 7</p> <p>MADIGNANO - S.S. Paullese, 28 NEW</p>
<p>ACCETTIAMO BUONI PASTO</p> 	<p>PANE FRESCO TUTTI I GIORNI (DOMENICA COMPRESA)</p> 	<p>CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO</p> <p>Telefono/WhatsApp +39 348 1943377</p> <p>E-Mail: ordini.dfsupermercati@gmail.com</p>

ARTIGIANO PELLICCIAIO




Vittorio Molinari
- MODELLISTA -

- ✿ Confezione pellicce e rimesse a modello con tela su misura personale per ogni cliente
- ✿ Riparazioni e puliture
- ✿ Custodia estiva assicurata

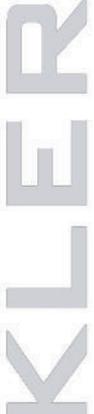


CREMA
Via Beato Innocenzo da Berzo, 14
Tel. 0373 204324
GRADITO APPUNTAMENTO



Arredamenti MARY CLAIRE snc
di Allocchio Enrico

Via Milano, 73
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 230088
Fax 0373 30046





BCC Vita - Unica: per portare a termine i tuoi progetti in serenità.

La tua scelta di investimento unica per creare un **capitale futuro**, realizzare i tuoi progetti e vivere la tua vita **guardando al domani**.



www.bccvita.it

Polizza multiramo distribuita da:



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. BCC Vita - Unica è un prodotto assicurativo di BCC Vita. Prima della sottoscrizione del prodotto assicurativo leggere il Set Informativo disponibile sul sito internet www.bccvita.it e nelle filiali delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che distribuiscono tale prodotto.

BCC Vita S.p.A. Sede legale: Largo Tazio Nuvoletti 1, 20143 Milano (Italia) - Pec: bccvita@pec.gruppocattolica.it - C.F. PIVA e iscrizione Registro Imprese MI n. 0686981009 - Albo Imprese presso IVASS n. 1.00143 - Società del Gruppo Cattolica Assicurazioni (Albo Gruppo Assicurativi IVASS n. 010), soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cattolica Assicurazioni Soc. Coop. - PIVA del Gruppo IVA Cattolica Assicurazioni 04504530230.